

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO SEM. TRIM.
 L. 15 — 7.75 — 4.—
 a domicilio
 L. 15.50 — 8.— 4.25
 Per tutto il Regno
 L. 18.50 — 9.50 — 5.—
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascun
 mese.

INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 la linea.
 Avvisi ed inserzioni in
 IV. pag. Cent. 20 la linea
 (testino) —

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

CATTOLICISMO E UMANITÀ

Cenno critico.

Il paganesimo divinizzava l'uomo; Giove non era un puro spirito, era una persona che assumeva in sé tutte le perfezioni dell'uomo; ma in un con questo tutti i di lui vizi; gli Dei del cielo spesso si compiacevano di intrattenersi colle figlie della terra; non sdegnavano le loro momentanee riunioni; non respingevano i nati da quelle; anzi li esaltavano; li dotavano o della forza o dell'intelligenza o d'impero. L'olimpico stesso era una corte, dove i piaceri della terra erano goduti in sommo grado; la famiglia celeste rassomigliava alla terrena; la società divina era agitata dalle stesse passioni, dagli stessi dolori che la umana; non si riponeva il massimo grado della gioia nella estatica contemplazione del Dio massimo; non vi erano gerarchie di angeli, di arcangeli, di dominazioni che rappresentassero, come nel Paradiso del Papa, tanti commissari della divinità. Ganimede stesso era un grazioso e forbito giovinetto, l'ideale d'un cavaliere del medio evo; Mercurio un furbo, un avveduto, un avventuriere; ogni uomo trovava in Cielo il tipo che gli corrispondeva, ogni posta l'ideale della Bellezza, della Grazia, della Forza, ogni statista il simulacro del governo terreno; la Sapienza era una donna che innamorava; le Muse erano ancelle gradite; i Gani, le Nereidi, le Sifidi, le Danaidi, le Ninfe, i Gnomi abbellivano la terra, spandevano sul creato un olezzo di paradiso, inghirlandavano la vita; l'ubbrachezza aveva il suo simbolo, come la forza, le sue feste i suoi adoratori, come la Verità.

Il Cattolicesimo in quella vece fece dell'uomo un cadavere; ponendogli a riscontro per ideale un Essere che egli non

può comprendere, l'umiliò fin nella polvere; quest'Essere incomprendibile pel cattolico sarebbe un nonnulla, se non si presentasse qual Giudice terribile, inesorabile, spietato. Che ha da fare egli per riconoscerlo, per adorarlo? riconoscere la propria nullità; adorare la propria desolazione; *Pulvis es*, gli dice la Chiesa, *et in pulverem reverteris*; ricordo che ha per conseguenza la rinuncia a tutto ciò che v'ha di mondano perchè è vanità, *vanitas vanitatum et omnia vanitas*; il disprezzo di sé stesso, perchè la stima è qualificata orgoglio, superbia; abnegazioni, digiuni, astinenze, mortificazioni, macerazioni, ecco il catalogo delle virtù cattoliche: potrebbe essere altrimenti? il Dio incomprendibile può tutto, fa tutto, vede tutto; questo Essere misterioso, col fascino stesso del proprio mistero, circonda la nostra esistenza; misura i palpiti del nostro cuore; scandaglia i pensieri della mente, conosce le più segrete nostre passioni, domina e ad un tempo tien conto di tutti i nostri atti; come liberarcene? come fuggirlo? come non temerlo? *Io sono il Signore Iddio tuo*; chinati schiavo riverente a suoi comandi e riconosco per padrone; questo Signore non divide, nè le tue virtù, nè i tuoi vizi, nè le tue gioie, nè i tuoi affanni, vive d'una vita immortale, indipendente, assoluta; ti ha creato, perchè l'adori senza che egli provi alcuna compiacenza, ti mantiene perchè ti salvi, essendo a Lui indifferente anche la tua condanna; poteva salvarti anche prima, ma nol volle e tu non devi chiedergli il perchè — *ubbidire e tremare* — ecco la parola d'ordine che per mezzo della Chiesa, egli ti manifesta, tremare ed ubbidire — *initium Sapientiae timor Domini*; tu sei tanto più saggio, quanto più sei timorato, il che torna lo stesso come il dire, quanto meglio

sai rinunciare a tutte le consolazioni della terra — questa rinuncia trae seco l'anatema alla vita, alle passioni, agli istinti — l'ideale della vita cattolica è la negazione della vera vita — la morte di tutte le facoltà, come di tutti i sensi — vivere per adorar Dio; ecco la vita del cattolico; e se per adorarlo convien vincere le tentazioni del demonio, gli stimoli della carne, gli eccitamenti del mondo — vivere in Dio vale quanto morire al mondo — ma l'uomo non può snaturarsi; convien dunque intervertire le passioni, sconvolgere i sentimenti, trasportare fuori dell'ordine della natura ciò che è naturale.

La Chiesa per tutti noi è la nostra madre carissima — Cristo per le donne è lo sposo amatissimo — quando una Vergine si fa monaca s'abbiglia, come se andasse alle nozze, quando il prete celebra la prima messa s'ammoglia colla Chiesa — Dio è nostro padre, il Cielo è la nostra patria, i santi sono la nostra famiglia; l'eternità è la nostra eredità, e così via.

Il Dio cattolico è un concetto puramente metafisico, astratto; la fantasia non ha punto concorso ad abbellirlo, il cuore non gli ha chiesto niente; il Dio cattolico è la ragione che si afferma e si sviluppa secondo un determinato sistema, il sentimento non vi ha messo nulla di suo — Impassibile, inesorabile, il Dio cattolico, giudicherà secondo le opere; la formola del suo giudizio è ben conosciuta per argomentare della ferocia del suo arbitrio — il Dio cattolico è il Verbo umanato; la ragione che si è fatta carne, ma che non pertanto resta inalterabile nel di lei dogma, eterna nei suoi divisamenti, *dorta inferi non prevalebunt adversus eam*; non più il palladio di Troja, nè la pietra della Mecca, nè il fuoco di Vesta che salveranno i citta-

dini contro l'onda irrompente dei loro nemici; è il Cristo che salva i suoi cittadini dagli eterni nemici, che li sottrae, *ab ore leonis et draconis*, che li libera dal maligno; potenze segrete, invisibili; noi tutti credenti in Cristo forniamo la cittadinanza cristiana, il di cui governo è la chiesa ed il capo visibile, il Pontefice; fuori di questa cittadinanza non vi ha salute, bene inteso, non già la salute della vita, delle sostanze, dell'onore, ma l'eterna, l'ultramondiale, che ci difende è la grazia vivificante, è la bontà, la elemezza del Creatore. La ragione che si è fatta carne per rivolarsi divina ha finito col negare se stessa; la ragione divina ha negato la ragione umana, non solo nell'ordine delle idee, ma in quello dei fatti. La ragione divina si è arbitrata di sconvolgere la storia, falsare i principii, sottoporre al proprio criterio le conseguenze, obbligarla a servirle di ancella — quindi il popolo Ebreo, che a differenza di tutti gli altri popoli e a loro dispetto è il popolo eletto; quindi una dinastia che si ha infamato per atroci e continui delitti riconosciuta di diritto divino e quasi essa stessa divinizzata per aver prodotto il Cristo, quindi gli Ebrei fatti servi in Egitto e poi in Babilonia per diffondere il culto del vero Dio — quindi caduti in punizione della morte di Cristo, e le persecuzioni contro il Cristianesimo permesse per provare la di lui origine divina, e maledetto Giuliano l'apostata, il più buono e il più umano degli imperatori ed elevato a cielo Costantino, il più infame, il più scellerato, il più assassino di quanti mai uomini vestissero porpora, e per tacer d'altri encomiato, esaltato, benedetto Carlo Magno stupratore delle sue figlie, ripudiatore della sua buona moglie, usurpatore del trono de' suoi

ed il buon senso — mentre non avvi ragione di farsi a razzolare le margherite in un campo spinoso, quando invece si può raccogliere a sazieta in elegantissimi ed olezzanti giardini.

Ci piace di confortare questo ammonimento coll'autorità di Carlo Botta, il quale verso la fine del libro 30 della sua Storia d'Italia continuata da quella del Guicciardini, deplorando il fatale traviamiento delle lettere italiane avvenuto nel secolo XVII scriveva, che questo dare nell'affettato, nello sforzato, nello spremuto a lamberchi, deriva parte da superbia, parte da sterilità; ma che, uno essendo il bello ed uno il buono, così gli ingegni si sviano, ed invece di mettere in luce parti graziose e sincere, generano mostri. La bellezza non è già fittizia, ma bensì portata dalle leggi stesse della nostra natura; perlocchè non solo brutta, ma vana e snaturata cosa fanno coloro, che sotto pretesto di novità, la vogliono cambiare per sostituirlene un'altra.

FINE L.

Errata. — Colonna 2. linea penultima del N. 61: *adunque* corregge: *tutti*.
 Errata: Colonna 7. linea 2. del N. 61: *idrieggiata*, corregge: *irideggiata*.
 Colonna 1. linea 6. del N. 62: *apparisce*, corregge: *apparia*.
 Colonna 4. linea 17 del N. 67: *Barbanorum*, corregge: *Borbanorum*.

Appendice Letteraria

BIBLIOGRAFIA

Da un egregio abbonato riceviamo e, CON RISERVA pubblichiamo alcuni cenni critici intitolati:

Gli scritti del Conte Carlo Leoni

IV.

Dell'arte e del Teatro Nuovo in Padova

In questo libretto l'autore ci narra i fasti del Teatro Nuovo, inframmettendovi tante cose, e fra le altre l'enumerazione, non però sempre esatta, degli spettacoli ivi effettuati; alcune notizie biografiche, anche queste infornate di inesattezze, intorno a preclari attori; diversi aneddoti, e perfino la propria vicenda colle virtuose albergate presso di lui durante la sua giovinezza l'Umane debolezze!!

Ma ciò che rifugge, sopra tutto nello scritto, in esame si è, lo sviscerato amore del co. Leoni pel luogo natio, e la calda sua ammirazione per le glorie patavine passate e presenti.

E, per discorrere solo di queste ultime, in sentenza dell'autore, Padova, fa tutte le città consorelle, può alzare orgogliosa la fronte, perchè essa annovera nel suo seno nientemeno che quasi cento illustrazioni fra medici, letterati, comici, cantanti, giurisperiti, matematici,

ingegneri, poeti, pittori, scultori, musicisti, educatori, fisici, ed altri specialisti e membri della letteraria ed artistica repubblica.

Discendendo ad alcuni particolari, ed adoperando le precise parole dell'autore, noi possediamo fra gli altri, « un » pittore della scienza medica — due » carissimi e brillanti ingegni nell'arte » stocrazia letteraria — un Cicerone » delle arti — il più simpatico dei professori — un quasi emulo a Plinio — un' aquila maschile — un' aquila femminile — un quasi emulo a Muratori » — un' eletta di menti invidiabili nei » disertati (sic) campi della legge, parte brillanti, e parte sottili.

« Così pure l'elemento ribelle saluta molti grandi e vigorosi tecnico » pratici nelle matematiche; ed inoltre possiamo vantare un cittadino « con » serto raro di cuore e d'ingegno » — un altro ove « tutte le più pellegrine » doti meriggiano col cuore » — un terzo che *fa bei versi* — un generoso *Sultano della latinità*, un sacerdote *modello degli educatori*, molti pittori e scultori, ed in fine molti degni rappresentanti della musica, oltre i dilettanti valorosissimi; e se non li conoscete tutti, leggetene i nomi nell'aureo libretto in esame.

Fatalmente per legge inevitabile di

nepoti, carnefice di quattro mila Sassoni inermi.

Cristo che era venuto a redimerci, a sottrarci alla morte dell'anima; che voleva essere adorato in ispirito, e verità, che per mezzo del suo apostolo Paolo intimava di professargli un ossequio ragionevole, Cristo doveva abborrire quanto più, egli, ch'era il continuatore della legge mosaica, trovava in essa una condanna irrevocabile; pure l'idolatria si stabilisce; la sua croce non appena morto comincia ad essere il simbolo della redenzione; la sua immagine un prezioso ricordo, e coll'immagine di Cristo, quella di Maria sua madre, di Giuseppe, di Giovanni, del caro Giovanni amico affezionato del crocefisso.

Il Dio di Mosè scompare nella umanità del figlio, cioè il Dio Redentore — e questo riflettendo la propria luce su tutti coloro che camminano nella retta via doveva confondersi col Dio santificatore o vivificatore, così havvi il mistero di tre Dei in un solo Dio distinti, ma non divisi, e che contemporaneamente essendo tre formano l'uno, quantunque ciascuno dei tre sia l'uno, e l'uno si riscontra tanto in tutti tre, come in ciascuno di essi; come fare intendere al popolo questo mistero senza delle immagini, senza simboli? E la madre di Dio? la incarnazione, la transustanziazione?

Il cattolicesimo col voler render tutto ragionevole, e nello stesso tempo col voler conciliare il nuovo col vecchio, ha finito col rendere tutto misterioso; semplice in sé stesso, procedendo nello sviluppo de' principii che professava colle norme della critica, ha negato la critica per rivolgersi alla immaginazione, al sentimento.

Il Guizot nota, che i popoli barbari si convertivano al cristianesimo più per l'impressione che esercitava sui loro sensi la magnificenza delle pompe della Chiesa, che pel resto; la pia tradizione di Attila che retrocede da Roma, come prima avevano retrocesso altri re barbari non trova altra spiegazione; il culto delle immagini per una religione che aveva tanti misteri doveva essere una necessità e tanto più, perchè faceva proseliti in mezzo alle moltitudini — l'idolatria doveva seguirli dappresso; quasi per paura dell'ombra stessa non si adora più nel Cristo il Redentore; ma il Dio che soffre; la sua passione è il tema gradito del prete, poco o nulla la liberazione delle anime de' Santi Padri, la Risurrezione al Cielo; si divinizza il male in Cristo paziente, lo si maledice in Satana che va trionfando; ma il Cristo paziente vuole che tutti obbediscano all'autorità istituita, perchè viene da Dio; Satana il trionfatore suscita i poveri contro i ricchi col prometter loro dovizie ed impero; i deboli contro i prepotenti, incoraggiandoli nella rivolta contro la Chiesa ed i re; il Cristo paziente vuole che si dia a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio; ma Satana il trionfatore minaccia Cesare nel suo trono e Dio nel suo Paradiso — Satana ci fa imprecare sulle catene che ci tengono avvinti, sul giogo che ci opprime, sulle superstizioni che ci abbruttiscono; Satana s'impadronisce di noi per spingerci sulla via del progresso, per salvarci dalla confusione dell'errore, per sbugiardare i falsi idoli, i nuovi ipocriti, i nuovissimi farisei; Satana il trionfatore è la scienza che conculca le religioni rivelate;

è il dubbio che muove guerra alla burbanzosa presunta verità; è il serpente che scuote di dosso il piede della Vergine e le fa fare un capitombolo — Grande figura, simbolo glorioso della nuova era, tu sei il Dio dei poveri, ti hanno dipinto brutto, perchè nella miseria vi ha squallore e bruttezza; perchè nella scienza, come dice la Bibbia, vi ha amaritudine e tristizia d'animo; ti hanno dipinto brutto, perchè vinto un giorno hanno voluto renderti ridicolo e temuto — Ma ti rallegra, o figlio delle tenebre, o vittima espiatoria di un male a noi tutti comune; ti rallegra, o eterno rivale, o implacabile nemico di un Dio feroce come una jena, freddo come un marmo, impassibile ed inesorabile come una cifra; la tua operosità ha vinto la sua inerzia; il tuo istancabile continuo lavoro ha superato i confini, atterrato le barriere che ti contenevano la via al trionfo. Godi, il giorno è vicino, l'umanità riconoscente erigendoti un trofeo scriverà nel mezzo:

A Satana, Dio degli oppressi
Salute e Gloria. Z.

La Gazzetta di Venezia chiede l'intervento dell'autorità di P. S. per impedire la pubblicazione del periodico l'Atteo la cui apparizione è annunciata fra qualche giorno.

Oh, devozione alla libertà dei giornali ufficiali!

O siamo forse ritornati ai tempi del paterno regime tanto caro alla I. R. Gazzetta? Fuori i bastoni o sudditi fedeli dei croati — strappate le carni al barone Svifti, l'eretico, ribelle che osa disturbare i sonni dell'I. R. Gazzetta Cattolica.

Fuori un po' di legna e bruciamo il miscredente, fuori una tanaglia; leviamogli i denti, imbavagliamo la libera stampa.

Evviva la libertà della Gazzetta, ereditata dai suoi cari padroni, Toggemburg, Radezki, e Società!

IL 5 MAGGIO IN ROMA

Il 5 maggio, anniversario della partenza dei Mille dalla spiaggia di Quarto, molti superstiti delle patrie battaglie, e deputati e democratici amici del generale Garibaldi, recaronsi alla villa Casalini a salutare il glorioso condottiero della immortale falange, che colla liberazione di Sicilia e di Napoli mise l'Italia in grado di completare in pochi anni la sua unità.

Garibaldi accolse con lieto animo tutti i suoi visitatori, e s'intrattenne a lungo coi signori Cairoli, De Pretis, Ferri, Ruspoli e Odiscalchi intorno al suo progetto sul porto di Fiumicino e sullo scaricatore del Tevere, e li autorizzò con lettera a comunicarlo al presidente del Consiglio, e a prendere con lui gli ultimi concerti, prima di presentarlo alla Camera.

Erano presenti alla seduta, oltre i già nominati signori, il presidente della Camera Biancheri, l'ing. Amadei, il Baccarini e Semenza.

Processo Mistrali

Sappiamo che forse nella quindicina successiva, e così ai primi di giugno avrà luogo alla Corte d'Assise di Bologna un altro importante dibattimento, che attirerà certamente molto pubblico, quello cioè del fallimento della Banca di Romagna.

QUESTIONI VENETE

Ho veduto l'onor. Alvisi e dopo aver parlato con lui vi spedii un dispaccio sulla questione lagunare. Debbo però ricordare a voi ed a quanti si

interessano della questione, che dal detto al fatto della legge, ci vorrà almeno un anno... qualora pure non si stanchi l'agitazione del paese, alla quale più d'ogni altra cosa, più d'ogni discorso, qui si dà importanza. Tenevelo per ricordo.

Fu assai lodata la petizione della Associazione del Progresso sugli ufficiali veneti. Credo che Alvisi interesserà qualche altro deputato a raccomandarla alla Camera, affinché si mostri come i rappresentanti d'ogni parte d'Italia vogliano che giustizia sia resa ai generosi combattenti del 1848-49. Ma anche per quest'argomento vi dico: insistete, insistete. So da ottima fonte che alcuni della commissione ultraministeriali, trovano la legge troppo ampia per i diritti degli ufficiali da pensionare!!! (Tempo)

Il giorno 6, invitati, si raccoglievano nella sala dell'Associazione del Progresso, molti dei nostri commercianti per trattare sull'argomento dei Punti franchi, che tanto interessa lo sviluppo del commercio veneziano non solo, ma del commercio italiano.

Fu ad unanimità deciso di convocare tutti i commercianti in una solenne adunanza, che si terrebbe venerdì della ventura settimana, alle ore 8 di sera. Per questo i convenuti si costituirono in comitato promotore, nominando un' apposita commissione, affine di redigere l'invito da pubblicarsi e di compiere le altre pratiche necessarie. (Tempo)

CORRIERE VENETO

VERONA — Il giorno 4 fu di passaggio per questa città il poeta tedesco Paolo Heise. Alla Stazione furono a complimentarlo il signor Bernardino Zandrini appositamente venuto da Padova insieme ai poeti veronesi Patuzzi e Betteloni.

Una donna d'anni 46 si suicidò segandosi la gola con un coltello.

TREVISO — Sentiamo con piacere che il sig. Francesco Sartorelli, che fu tanto pericolosamente ammalato in Milano, ha fatto ritorno a Treviso perfettamente recuperato.

BELLUNO — Mori il co. Luigi Agosti sindaco di Belluno: ai funerali intervenne gran numero di cittadini.

ROVIGO — La commissione esecutiva della Società geografica italiana, incaricata di organizzare una sottoscrizione nazionale per la spedizione nell'Africa Equatoriale, incaricò per mezzo di lettera il sig. Tullio Minelli, onde si costituisca un Comitato rovigino per la suddetta sottoscrizione.

La Società ginnastica rovigina intraprese il giorno 6 p. p. la sua passeggiata per Arquà-Polesine — Vi presero parte 38 socii ed ebbero ovunque una festosa accoglienza.

UDINE — Un buon numero di produzioni drammatiche scritte dai signori Lazzarini e Leibenburg, le quali vengono eseguite dai bravi dilettanti di Udine, hanno per il merito loro un'importanza tale da poter dire, che va formandosi un teatro Friulano. È una notizia interessantissima, per l'onore di quella provincia e per l'arte italiana, nonchè per l'istruzione che al popolano deriva.

Circa la Ferrovia Pontebbana leggiamo con piacere, che nella seduta della Dieta di Carintia il deputato Hillinger fece la seguente mozione: 1. La Dieta viene pregata d'invitare seriamente il governo affinché venga tosto fissato, d'accordo col governo italiano, il luogo ove a Pontafel ha d'essere eretta la stazione internazionale e affinché alla riunione del Par-

lamento venga presentata la legge per la costruzione del tronco ferroviario da Tarvisio a Pontafel. 2. Pel caso che il governo tralasciasse di fare tanto quello, quanto questo, in allora la Dieta inviti il Parlamento a tenere fermo sulle decisioni relative. Questa mozione passò per l'esame ad un comitato della Dieta.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Passaggio — Oggi passa per la nostra stazione la principessa di Germania che si reca a Venezia — Parte da Verona a mezzogiorno.

Rivista della stampa cittadina — Nel Corriere di ieri il seguito dell'articolo Sacerdoti sulle società per azioni.

Nelle recentissime nientemeno che i dispiacci della Camera del 7 e della Stefani... Che il Corriere stia per morire?

Il Giornale di Padova di ieri sera ha per articolo di fondo: il principio della relazione sulla Società Bacologica di Padova! Ieri l'articolo di fondo era il rimedio contro la Philoxera, oggi la Società Bacologica; e perchè no, domani, un articolo sulle patate e sulle carote... ufficiali?

Quando non hanno altro, i giornali ufficiali si buttano... all'erba.

Tentato omicidio. — Ieri mattina il farmacista della nostra città L. Pertile per poco non fu vittima d'una mano omicida. Certo Fiscagna ex-facchino nel suo negozio, entrò per la porta della farmacia ed accertatosi che il padrone era in casa, salì per la scala di cui era pratico nell'abitazione del S. Pertile.

Trovato, con un contegno da malintenzionato si mise ad apostrofiarlo tanto che il sig. Pertile discese per la scala in farmacia. Quegli lo seguì insistendo a pronunciare delle minacce, si che il Pertile ordinò ad un suo dipendente d'andare per una guardia, onde farlo allontanare. Il facchino tratto allora di tasca un coltello tentò due volte ferirlo, ma fortunatamente il minacciato arrivò a schermirsi ponendosi in salvo per una porticina. Non potendo sfogarsi in altro modo il Fiscagna ruppe alcuni vasi e le bilancie dandosi tosto alla fuga; è ancora latitante.

Buca delle lettere. — Un cittadino ci scrive:

Giovedì ho fatto viaggio da Adria a Padova e v'assicuro che ho dovuto assistere ad alcune scene per vero assai buffe per non dire indecenti. Passando per Cavarzere ho veduto un assembramento di gente intorno ad un prete che benediva, per quanto mi fu detto, le acque dell'Adige: da tutte le parti si vedevano dei gonzi prostrati come santi adoratori del sole. A Pontelongo proprio quando passavo pel ponte incontrai una processione, tanto che diedi una sterzata al mio bucefalo per cavarmi da quella vista antipatica, e mi parve di sentirmi qualche voce di rimprovero alle spalle, perchè non mi son levato il cappello. Arrivo a Piove e parve una fatalità; anche là ho incontrato una processione con tanti apparamenti umoristici e così numerosa che dovetti rimanere di stucco.

A che tempi siamo dunque arrivati? Sono questi i frutti di quel po' di libertà che abbiamo ottenuto?

Lascio al vostro spirito imparziale i dovuti commenti.

Con tutta stima T. I.

Prete e becchino. — Ieri l'altro, ci racconta una signorina, doveva venire accompagnata all'estrema dimora una defunta che stava in via S. Croce, e tutte le persone che dovevano accompagnarla erano arrivate fino all'abitazione della medesima; quale fu la loro sorpresa di dover tornare a casa. Il prete che doveva funzionare per l'obito, col pretesto d'aver altre funzioni da fare, se la cavò per accompagnarla ieri. Ieri ebbe luogo il funerale, ma quando il medesimo arrivò alla porta, il becchino si permise di togliere dal feretro una corona di fiori che v'era stata pietosamente sovrapposta. Abbiamo raccontato questi fatti, lasciando ai lettori di stigmatizzare questi due brutti strumenti di sagrestia.

Stazione Bacologica. — Più volte c'era venuto in pensiero di domandare se l'utilità pratica di questa istituzione, rispondesse alla somma rilevante che si spende annualmente per mantenerla. Ieri abbiamo ricevuto dall'egregio prof. Verson una relazione sulla attività della Stazione Bacologica di Padova. Da essa rilevammo che la discussione della Bachicoltura e le indagini scientifiche sulla medesima progrediscono annualmente con buoni risultati; le seconde lo potrebbero ancora più quando venisse aumentato il personale per i lavori materiali d'allevamento.

Ogni oncia di seme corrispose in media 54 chilogrammi di bozzoli e questo è un prodotto molto considerevole.

Ci rincorre non poter dare, per mancanza di spazio, un resoconto più dettagliato; frattante facciamo le nostre congratulazioni al chiarissimo prof. Verson.

Teatro Garibaldi — Per la beneficiata di ieri sera della signora Moro-Lin (*El moroso della nonna*, del sig. Gallina) non vi era fin da venerdì né un palco né uno scanno disponibile.

Decisamente la compagnia Moro-Lin fa furori a Padova, e noi siamo lietissimi per amore dell'arte prima di tutto, e per il buon nome della nostra città in secondo luogo, la quale dimostra che ove una buona compagnia venga fra noi con un buon repertorio, è sicura di trovar favore nel pubblico padovano, che è veramente intelligente.

Per essere imparziali occorre però raccomandare alla brava compagnia, che talvolta non dimentichi la parte e l'affiatamento e non trascuri il costume, come avvenne per parte di taluno venerdì sera nella rappresentazione delle *Morbiose* di Goldoni commedia di per sé poco divertente.

Però il compenso vi fu e pieno nella recita del *moroso della nonna*.

Non solo la commedia venne recitata bene; ma è un grazioso e brioso lavoro-intimo anche questo, famigliare, ma vero.

Il sig. Gallina fu chiamato all'onore del prosenio due volte dopo il primo atto, e quattro volte dopo l'atto secondo, cosa rara nei teatri di Padova.

Il teatro era affollatissimo.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Veneta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Le baruffe Chiozzote* commedia in 2 atti di C. Goldoni con altra commedia. Ore nove.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

Roma 7

E se le torna buone ecco due righe che le scarabocchio in tutta fretta:

Quando parlano i grandi oratori nelle grandi questioni, i piccoli dovrebbero tacere. Ma come si fa a farlo, se con tanto sviluppo di ragioni e di fatti nella interpellanza Laporta-Mancini, si lasciano le affollate tribune presso a poco con queste due idee nella testa: «che non v'ha peggior «sordo di chi non vuole intendere, e «che, come era presumibile, per sostenere la politica tenuta dal governo «in questi 5 anni, gli uomini dello Stato «attribuiscono al loro ingegno ed al «loro liberalismo la libertà conquistata «palmo a palmo da altri.»

Oggi il Minghetti ha fatto uno dei soliti discorsi col solito prestigio. Adesso l'Italia è franca e la sua condizione morale rassicurata! La Destra almeno per far mostra di averne una, ha applaudito con coscienza.

Però il Mancini ribatté vittoriosamente la debole tattica ministeriale, la quale si è lasciata scappare delle dichiarazioni molto soddisfacenti per l'amor proprio della Sinistra.

RECENTISSIME

Resoconto Parlamentare

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 maggio

Secondo la proposta della giunta annullasi l'elezione del primo collegio di Livorno; l'eletto era Mayer di Sinistra. Continuasi lo svolgimento degli ordini del giorno presentati circa la questione ecclesiastica.

Miceli svolge il suo ordine del giorno pel quale, riconoscendosi che l'esperienza fatta dalla legge sulle guarentigie prova che essa non risponde alle esigenze della nazione, invitasi il ministero a presentare nuovi provvedimenti atti a rimuovere ogni perturbazione nel paese, a scongiurare i pericoli da cui siamo minacciati, ad assicurare le nostre relazioni colle potenze congiunte all'Italia per programma politico e per interessi comuni.

Toscanelli, svolge il suo ordine del giorno diretto ad invitare il ministero a presentare la legge promessa nell'articolo 18 della legge sulle garanzie prendendo per base il principio della libertà della Chiesa.

Tocci svolge il suo ordine del giorno contenente l'invito al ministero di curare la esatta applicazione della legge dello Stato seguendo i principi della libertà e di giustizia verso ogni ordine di cittadini e così anche verso il clero.

Minervini che aveva pure presentato un ordine del giorno allo scopo di lasciare impregiudicata la questione che agitasi dichiara di ritirarlo.

Mussi svolge il suo ordine del giorno con cui deplorasì il contegno troppo timido del ministero in materia ecclesiastica e ritenesi doversi inaugurare un periodo di resistenza alle pretese della curia Romana e di rivendicazione dei diritti della potestà civile.

Barazzuoli svolge un ordine del giorno sottoscritto da parecchi col quale prendesi atto delle dichiarazioni del ministero dell'interno sull'indirizzo della sua politica ecclesiastica e confidasi che applicherà con fermezza le leggi onde tutelare i diritti dello stato e che presenterà la legge richiesta dall'articolo 18 della legge sulle guarentigie.

Ferrone Palladini svolge un ordine del giorno in cui deplora che il ministero abbia violato gli articoli 15, 16, e 17 della legge sulle guarentigie, e abbia inaugurato una politica contraria al diritto pubblico dell'Italia in materia ecclesiastica turbando l'equilibrio dei rapporti tra lo stato e la chiesa.

Nicotera svolge un ordine del giorno per cui la Camera udite le dichiarazioni del ministero dalle quali risulta che il governo in avvenire darà diversa interpretazione alla legge sulle guarentigie, e ferma nel volere sieno mantenuti incolumi i diritti guarentiti allo Stato dalla detta legge, invita il ministero a presentare sollecitamente la legge promessa sulla amministrazione del patrimonio ecclesiastico.

Massari e Bartolucci protestano contro le parole di Nicotera che stabilirebbe un antagonismo fra il patriottismo e la credenza cattolica.

Bertani svolge un altro ordine del giorno sottoscritto da parecchi pel quale, riconoscendosi che la legge sulle guarentigie non raggiunge lo scopo della separazione della chiesa dallo stato e ravvolge anzi lo stato in un circolo dannoso, invitasi il ministero a presentare una nuova legge che faccia eguali tutte le credenze innanzi alla legge.

Presentansi altri due ordini del giorno da Lovatelli e Dezerbi.

Minghetti rispondendo ad una interrogazione di Miceli, afferma che il governo non ricevette dal governo germanico alcuna nota relativa le controversie insorte tra esso ed il Pontificato e che le relazioni nostre con tale potenza mai non furono tanto amichevoli. Ripete le dichiarazioni fatte ieri circa il convincimento del ministero per avere osservato la legge sulle guarentigie, e circa la sua risoluzione di non dover mutare l'indirizzo su tale materia. Aggiunge pertanto che la vera questione fin qui agitata dalla Camera deve ridursi a questo: se, cioè, il ministero deve mutare il suo indirizzo politico ecclesiastico, ovvero continuare a seguire quello finora adottato.

Conchiude dicendo le ragioni per cui fra i molti ordini del giorno proposti, accetta quello del Barazzuoli dichiarando quale significato il ministero gli attribuisca. La maggior parte degli ordini del giorno sono ritirati.

Procedesi al voto d'appello nominale sopra quello Barazzuoli che è approvato con 219 favorevoli, 149 con-

trari, 3 si astennero. La maggioranza favorevole al ministero fu di 70 voti. Venne accettata la dimissione di Mellissari deputato di Reggio delle Calabrie. (Agenz. Stefani).

I nostri lettori vedranno nei dispacci l'esito della interpellanza sul contegno del Governo nella questione ecclesiastica: — il ministero per ottenere la maggioranza fu costretto di accettare l'ordine del giorno Barazzuoli proposto dal centro col quale già, additandosi una via più energica, ed ingiungendosi al ministero la presentazione di una legge che non fu finora presentata sebbene richiesta dall'art. 18 della legge sulle guarentigie, si venne implicitamente a biasimare la condotta finora seguita dal ministero.

L'ordine del giorno Barazzuoli era firmato anche dai seguenti deputati Veneti: Antonibon, Fincati, Pasini, Secco, Chinaglia, Zanella, Maldini.

Non è improbabile che il Santo Padre, in seguito alla discussione fattasi alla Camera, acconsenta a che tutti i vescovi presentino le Bolle in originale al governo del re per ottenerne l'equatur. (Gazz. d'Italia)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES 7. — Camera — Discussione circa la comunicazione dei documenti sulla vertenza fra la Germania ed il Belgio.

Frere Orban teme l'indipendenza del Belgio, e per la libertà della stampa che è scomparsa; attacca il ministero che mette l'interno sul pendio della guerra civile, è compromette il Belgio coll'estero. Biasima la stampa cattolica per le pastorali dei vescovi; dice che il gabinetto deve separare sempre la sua situazione da quella del suo partito e constata che in varie occasioni il governo dichiarò, che le parole indirizzate al papa emanavano dalla grande maggioranza dei cattolici Belgi. Circa l'affare Duchesne dice che il governo poteva agire senza timore d'essere accusato di troppa deferenza verso la forza trionfante. La stampa liberale lo avrebbe appoggiato. Approva l'impegno del governo nell'esaminare le modificazioni da introdursi nella legislazione, come faranno la Germania e le altre potenze. Thonissen, della destra ricorda, le modificazioni introdotte nella legislazione per adempiere agli obblighi internazionali. Il ministro della Giustizia difende il suo dipartimento sull'affare Duchesne. Gli agenti tedeschi aiutarono gli agenti belgi. L'istruzione continua. La seduta è levata.

BERLINO 7 — La Germania pubblica un decreto del Papa in data 31 marzo, che annulla l'elezione di Heycarp ad Arcivescovo d'Uttesch.

PARIGI 7 — La France afferma che secondo le più recenti informazioni esiste in Europa, ma specialmente a Pietroburgo un partito che vuol mantenere la pace.

Il Memorial Diplomatique constata che la Francia vuole la pace, e sarebbe un oltraggio alle tre Corti del Nord credere che vogliano senza motivo attaccare la Francia.

MADRID 7 — L'Iberia ha una corrispondenza da Oviedo, la quale racconta che un pastore protestante fu insultato ed assalito a colpi di pietra nelle strade principali.

Il giorno innanzi la casa dello stesso pastore fu assalita a colpi di pietre dalla plebe condotta da due fanatici. Le autorità dispersero gli aggressori.

Il Nunzio inviò lettere d'invito dicendo che riceverà lunedì prossimo. Però non ha invitato i rappresentanti di Germania e d'Italia, benchè abbia invitato gli altri membri del corpo diplomatico.

BERLINO 7 — La Camera terminò in prima lettura il progetto di soppressione dei conventi.

Il ministro dei culti giustificò il progetto.

Si cominciò la seconda lettura dopo un discorso di Vindhorst contro il primo paragrafo.

La discussione fu rinviata a domani.

La Post annunzia che tutto il gabinetto si dichiarò solidale nella legge dei conventi secondo il testo del governo.

BRUXELLES 8 — L'Etoile Belge dice: crediamo sapere che il gabinetto non ricevette una nuova nota circa la pastorale del vescovo di Namur, ma assicurasi che furongli fatte delle osservazioni verbali.

ATENE 8 — Ieri correvano voci del ministero dimissionario. Formerebbero un nuovo gabinetto colla presidenza Conduriotis Tricupis. Le voci non furono confermate.

MONACO 8 — La principessa Alessandra è morta.

BRESLAVIA 8 — Secondo la Gazzetta di Slesia il vescovo di Breslavia non ritornerebbe più da Johannesburg e non avrebbe più intenzione di amministrare da Johannesburg la diocesi di Breslavia, volendo evitare ogni difficoltà pel clero.

La nomina del delegato segreto non sarebbe attesa.

PLYMOUTH 8 — Il vapore Schiller appartenente alla compagnia di Agnola d'Amburgo affondò jersera presso le Isole Scilly. Il vapore fu totalmente perduto. Aveva 300 mila dollari, nelle valigie d'Australia e nuova Zelanda. Era proveniente dalla via s. Francesco con 260 viaggiatori alcuni dei quali soltanto furono salvati.

LONDRA 8 — Il Times dice che i timori della guerra derivano da diverse circostanze, non già dal governo tedesco. I militari tedeschi vedendo la riorganizzazione dell'esercito francese, vorrebbero prevenire ogni pericolo; ma la Germania non vuole punto precipitare la guerra, sapendo che i suoi vicini unirebbersi contro di essa.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

Estrazione del R. Lotto eseguita jeri in Venezia:

60 - 16 - 20 - 50 - 66

DA VENDERSI ANCHE SUBITO

Casino di Villeggiatura in MIRA, con Scuderia ed annessi e Campi 18, rivolgersi allo studio dell'avv. Caffi in Padova via Forzate N. 1438.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(6) Il problema di ottenere guarigione senza medicine, è stato perfettamente risoluto dalla importante scoperta della **Revalenta Arabica** la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la **Revalenta Arabica**. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene ecc.

Notajo Pietro Porcheddu

presso l'avv. Stef. Usi, Sindaco della città di Sassari. Cura n. 43,629 S.te Romaine des Iles. Dio sia benedetto! La **Revalenta du Barry** ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indicibile godimento della salute. I. Comparet, parroco.

RIVENDITORI: a **PADOVA**, G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monselice**, Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano, Via Cappello, a comodità della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie, e per tutti quelli che desiderassero approfittare, si troverà in questa città dal 1. giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'Estero.

L'invenzione di questo **Cinto** è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre a perfezionamento d'un **oggetto così utile alla sofferente umanità**; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei **più disperati casi di Ernia**, fanno di esso un **congegno preferibile** a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale **Cinto meccanico** di tutti i requisiti anatomici che lo rendono **capace alla vera cura dell'Ernia**, gli merita il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'arte Ortopedica; egli è certo che **nessun Cinto** potrebbe procacciare quei **vantaggi tanto ambiti** che si hanno servendosi di **questo sistema**.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dello **smercio straordinario** che si fa di questo **Cinto**, e dai **numerossimi ed incontrastati successi per esso ottenuti**.

S. Marco, Calle Seconda dell'Ascensione N. 1294, Casa Alessandri P. II, verso le Procurative Nuove.

Si riceverà dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Venezia li 3. maggio 1875.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono del Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genio FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che non tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Mengozzi Pietro.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. P. Sindaco M. Fazioli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio a trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

LA PLURALITA' DEI MONDI ABITATI

STUDIO

nel quale espongonsi le condizioni d'abitabilità delle terre celesti, discusse nel rispetto dell'astronomia della fisiologia e della filosofia naturale

PER CAMILLO FLAMMARION
VERSIONE DI C. PIZZIGONI

sulla ventiduesima edizione francese

L'accoglienza fatta dagli Italiani alle due opere di CAMILLO FLAMMARION: **L'Atmosfera** e la **Storia del Cielo**, consigliarono gli Editori ad accordarsi coll'illustre autore per la pubblicazione di quest'altro suo acclamato lavoro, che già vide in Francia la ventiduesima edizione.

Condizioni d'Associazione

L'Opera completa sarà di circa 30 dispense, di 16 pagine ciascuna, formato in 16 con figure astronomiche al prezzo di L. 3:00 — Usciranno non meno di sei dispense ogni 15 giorni. — In Italia le dispense separate si vendono presso tutti i Librai e Venditori di Giornali a Centesimi 10.

Per abbonarsi, inviare Va e Va postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano 6.

SPECIALITA' - DISTILLERIA A VAPORE - SPECIALITA'
GIO. BUTON e C. (Proprietari Rovinazzi) BOLOGNA

ELIXIR COCA-BUTON

17
MEDAGLIE
PARIGI-LONDRA-VIENNA
LIMA-NAPOLI
ecc. ecc.

SCIROPPI PER BIBITE
CONCENTRATI A VAPORE
Premiata distilleria a Vapore
Giovanni Buton e C. Bologna

MELOGRANATO — Sciroppo di gusto squisito non solo coll'acqua comune, ma eccellente ancora preso col Wermut, Vino bianco ed Acqua di Seltz.

GOMMA — La Gomma per le sue proprietà pettorali è universalmente conosciuta e ne fa fede il suo esteso consumo. Il Sciroppo di Gomma con acqua calda è molto giovevole nei raffreddori e tossi ostinate, e con acqua fredda ed Amaro di Felsina Buton riesce una deliziosa bibita.

MENTA — Sciroppo rinfrescante e tonico, è di gran giovamento in estate contro le coliche prodotte dagli eccessivi calori. Bibita piacevole e graziosa con acqua di Seltz mista al Guarana od Elixir Coca-Buton.

— ALTRI SCIROPPI CONCENTRATI A VAPORE —
Marasca - Ribes - Frambois - Tamarindi - Orzata - Limone - Arancio - Fior d'Arancio ecc. ecc.

LIQUOR D'EUCALEPTO



MARCA DI FABBRICA
DEPOSITATA

A M A R O D I F E L S I N A

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA
Via Lagacio Num. 1

Fabbrica Turaccioli
a Coltello
per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova
Via Mezzocono N. 1403.

A M A R I N D O

SCIROPO CONCENTRATO
A VAPORE

PERCAFFETTERIE E PRIVATI

Bottiglia da Litro
PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birreria Zuccolini — Padova

Estratto di Carne di Rane (autorizzato con regia privativa)

Questo estratto fu riconosciuto di grande utilità per la salute e per l'economia domestica da varj distinti professori di chimica e di medicina, giudicandolo più giovevole degli estratti di Baccarat e di Liebig. Il Governo riconpensò l'inventore Michele Ferrari-Bardile di Novara col decreto di privativa. Esso ha anche il vantaggio del minor costo su tutti gli altri estratti finora conosciuti. Questo estratto di Carne di Rane non contiene materia alcuna estranea al puro sugo delle Rane fresche e sane, per cui non può guastarsi, e si conserva buono per varj anni, sopportando senza alterarsi il freddo ed il caldo, e le alterazioni atmosferiche. L'estratto di Rane è in ispecial modo giovevole per gli anemici e convalescenti, per coloro che soffrono mal di nervi, per le persone deboli e per vecchi, essendo un efficace corroborante delle forze estenuate. E di facile digestione, e può adoperarsi per fare sollecitamente zuppe, minestre sostanziose, salse, ed anche per condimento d'ogni specie di legumi, comunicando loro un gusto gradevole. **Prezzi:** — Vasetto da un litro L. 3 — da 3/4 d'litro L. 2. **Depositi:** — Baccarat, Leopoldo Piazza Unità d'Italia - Girolamo Orfei - Piazza Frutti - Salvadori - Gaetano - S. Lorenzo - A. Murtari - in via Falcone N. 124, dove si ricevono anche le commissioni.

STUFFA-SORFOCATO-BOZZOLI

A V I S O

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SORFOCATO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue e crescenti ricerche, spinero il sottoscritto a fornir di un completo deposito di forniture per tali stuffe, onde i signori negozianti e specialmente i filatori, possano approfittarne in tempo per la entrata stagione bolognese.

La economia di tempo, perchè si soffocano circa **100 Kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica all'indicato scopo.

Tali vantaggi uniti alla modifica del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti.

Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecce, Milano, Cremona ecc.

Cori Filippo Fabbricatore di Stuffe, BRESCIA.

Tip. Crescini